

## Università: una rete per un percorso di inclusione

*Elio Borgonovi*

Anche per gli studenti con disabilità e DSA che hanno accesso alle università è necessario passare dalla semplice garanzia dell'accessibilità alla concreta applicazione del principio di inclusione. Infatti, non si tratta solo di assicurare l'abbattimento delle barriere architettoniche o sensoriali (ad es. per gli studenti non vedenti) o le misure compensative durante le lezioni o per lo svolgimento degli esami, ma di fare in modo che questi studenti possano avere pari opportunità nei processi di apprendimento e nella preparazione all'inserimento nel mondo del lavoro.

Il percorso inclusivo non può essere disegnato sulla base di teorie o di progettualità astratte, ma può derivare da prassi quotidiane che consentono di affrontare e risolvere problemi sempre diversi per i singoli studenti. Per questo è fondamentale attivare forme di scambio tra le diverse università, questo è la finalità che è stata alla base della costituzione del CALD (Coordinamento degli Atenei Lombardi per la Disabilità e i DSA), nel cui ambito sono condivise le esperienze di diversi corsi di laurea, scientifici, economici, giuridici e umanistici. Nelle tredici università lombarde sono presenti edifici storici ed edifici moderni, aule concentrate in pochi edifici o disperse in più sedi nella città, studenti provenienti da tutte le parti d'Italia e dall'estero, docenti con differenti conoscenze e sensibilità sui temi della disabilità e dei disturbi dell'apprendimento e dell'attenzione, una varietà che ha imposto soluzioni a volte molto creative e preziose non solo per i Delegati dei Rettori e i servizi di supporto ma anche in generale le università e le società.

Soluzioni riferite a diversi momenti, dall'orientamento in entrata alla presa in carico da parte dei servizi, all'utilizzo di tecnologie assistive, fino all'orientamento per stage e per la ricerca di una occupazione coerente con le conoscenze e le competenze maturate. Infatti inclusione non deve essere intesa semplicemente come garanzia del diritto allo studio ma anche come piena valorizzazione della diversità. Si tratta di una sfida che si colloca nel più generale quadro del *diversity management* di una società che sia in grado di dare spazio alla unicità della persona, considerata in termini olistici.

In questo periodo storico si parla tanto della rivoluzione tecnologica, dell'industria e della società 4.0, di rilevanza del capitale umano e sociale per uno sviluppo sostenibile ma tutto sarebbe inutile se proprio nei luoghi nei quali si generano e si diffondono le conoscenze non fosse presente un modello di società dell'inclusione 4.0. I Delegati dei Rettori delle università lombarde hanno deciso nel 2011 di porsi in questa prospettiva, aprendosi al confronto da un lato con le scuole superiori, dall'altro con le imprese, le amministrazioni pubbliche e i corpi intermedi della società, dall'altro ancora con gli altri colleghi che operano con lo stesso obiettivo e con le stesse motivazioni in tutte le università del paese e, sempre più frequentemente, anche con colleghi di università partner negli scambi internazionali.